

# Rassegna Stampa

Giovedì 06 dicembre 2018



**Rassegna Stampa realizzata da SIFA**  
Servizi Integrati Finalizzati alle Aziende  
20129 Milano – Via Mameli, 11  
Tel. 02/43990431 – Fax 02/45409587  
[help@sifasrl.com](mailto:help@sifasrl.com)

AMCLI

Md Digital

Hiv: bisogna far emergere il sommerso implementando la diagnosi precoce

## ► Hiv: bisogna far emergere il sommerso implementando la diagnosi precoce

Categoria: Ricerca Ultima modifica il Martedì, 04 Dicembre 2018 14:46



Oggi in Italia la lotta all'Hiv sta impegnando fortemente il fronte della diagnosi, per scovare il sommerso, ben maggiore di quanto si creda, anche inconsapevolmente in soggetti eterosessuali, e mettere in trattamento le persone sieropositive. Dopo i grandi studi che hanno dimostrato che le persone con replicazione virale ben controllata dalla terapia antiretrovirale non trasmettono l'infezione, tutte le linee guida raccomandano l'inizio del trattamento subito dopo la diagnosi, senza aspettare i segni di deterioramento immunitario. Occorre quindi accrescere l'impegno per spingere i soggetti potenzialmente esposti ad accedere ai test diagnostici che sono proposti nel rispetto della massima riservatezza e che permettono, individuata la positività al virus, di iniziare tempestivamente il trattamento.

È questo l'auspicio di [Amcli](#) – Associazione Microbiologi Clinici Italiani. Secondo i dati di Unaidi relativi al 2017, nel mondo le persone colpite da virus sono 36.9 milioni, con una media di 1.8 milioni di nuovi casi l'anno. Le persone in trattamento sono 21.7 milioni (il 57% degli infetti). Un dato questo in crescita di 2.3 milioni rispetto al 2016 e di 8 milioni rispetto al 2010. Sono stati 940mila i decessi correlati all'infezione dell'Aids nel 2017, in calo rispetto ai 1.4 milioni del 2010 e ai 1.9 milioni del 2004.

Oggi si stima che almeno il 10% delle persone Hiv-positive (su un totale di circa 130.000 infezioni in Italia, dati Unaidi) è inconsapevole del proprio stato di infezione. Questa quota di infezioni non diagnosticate è la principale fonte delle nuove infezioni, e va fatto ogni sforzo per ridurre la portata. Proprio l'inconsapevolezza dell'infezione porta questi soggetti a non adottare i più elementari sistemi di protezione, facendosi involontariamente portatori e diffusori dell'infezione in fasce sempre più ampie della popolazione. "Si stimano tra 13 e 18mila infezioni non diagnosticate in Italia. Un dato allarmante che deve essere ridotto, sia attraverso una continua sensibilizzazione sulla infezione e sulle modalità di trasmissione sia con l'incentivazione dei test diagnostici" ricorda Maria Capobianchi, membro del consiglio direttivo dell'[Amcli](#) e direttore del Laboratorio di Virologia dell'Istituto Nazionale per le Malattie Infettive "L. Spallanzani".

"Le persone che risultano positive in prima battuta devono essere avviate alla conferma diagnostica presso un laboratorio accreditato, e, se confermate, avviate alla presa in carico in centri specializzati nel trattamento antiretrovirale" aggiunge [Pierangelo Clerici](#), Presidente [Amcli](#) e Direttore dell'Unità Operativa di Microbiologia dell'Azienda Socio Sanitaria Territoriale Ovest Milanese.